Coronavirus, pompieri in servizio anche se "contagiati"

Ecco il documento che li autorizza a rientrare dalla quarantena

Costanza Tosi - 15/03/2020 -

I vigili del fuoco? In servizio anche se affetti da **Coronavirus**. Ma solo per necessità. Tra le carte, di cui noi de *IlGiornale.it* siamo entrati in possesso in maniera esclusiva, si legge al rigo undici di pagina uno: "Il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che venga posto in quarantena con sorveglianza attiva da parte dell'autorità sanitaria, potrà essere richiamato in servizio per comprovate necessità operative laddove risulti asintomatico". Recita così il documento contenente le nuove disposizioni per i vigili del fuoco a fronte dell'emergenza sanitaria per il Covid19. Un paragrafo sconcertante, che lascia non pochi dubbi. È obbligato alla quarantena chiunque sia sospettato di essere affetto da Coronavirus. Dunque, come potrebbe un pompiere rientrare in servizio e lavorare a stretto contatto con colleghi e cittadini se reputato dalle ASL persona "pericolosa" per la salute tanto da rinchiuderlo in casa per quattordici? "Senza dubbio è un pericolo, ma è difficile che ci chiamino per degli interventi ordinari. Lo hanno scritto, ma dovrebbe essere un caso davvero eccezionale. Un terremoto, un grande incendio. Insomma, rientreremmo in servizio solo in caso di vera urgenza." Ci dice **Pompeo Mannone**, segretario Fns (CISL). Ma chi ne farebbe le spese? Gli anziani, magari anche gli immuno depressi. I cittadini più vulnerabili. Dunque i pompieri, a leggere le carte, potrebbero essere richiamati in servizio anche se positivi al Coronavirus. L'unica prerogativa è essere **"asintomatici."** Come se chi fosse colpito dal virus senza che questo si manifesti con febbre e tosse non corresse il rischio di contagiare gli altri. "La possibilità di rientrare in servizio anche se abbiamo contratto il Coronavirus potrebbe creare dei problemi evidenti", ammette Mannone. Che poi specifica: "Ma se dobbiamo salvare delle vite? Come possiamo fare? Siamo costretti a tornare. In carenza di uomini dobbiamo mettere al primo posto il servizio ai cittadini e quindi correre il rischio". Un rischio alto, non solo per loro, considerando le regole stringenti prese dal governo per cercare di azzerare i contagi del virus. L'unico modo per fermarlo è isolarlo. Isolarci. Restare in casa. "Lascia il virus fuori dalla porta" dice uno dei tanti spot del **Governo**, ma il virus potrebbe entrare dalla nostra porta di casa vestito da vigile del fuoco. L'intero Paese è stato dichiarato "zona rossa", gli italiani sono costretti a stare rinchiusi nelle proprie case, boutique e negozi con saracinesche abbassate e poi il rischio di contagio si lascia correre proprio a chi avrebbe bisogno di aiuto. I vigili del fuoco sono tra le categorie più penalizzate. Gli uomini in servizio sono sprovvisti di protezioni. Che scarseggiano ovunque. Le **mascherine**, che sono state fornite alle varie stazioni di comando, sono troppo poche per garantirne l'utilizzo a tutti. Secondo il Comando Generale i pompieri dovrebbero usufruirne solo in casi "di estrema necessità". Ma chi valuta quali siano questi casi? Qualcuno riesce a prevedere la situazione che si troverà a dover affrontare l'uomo in servizio prima di arrivare sul luogo? Difficile. E così diventa impossibile riuscire a preservare la salute dei lavoratori e dei cittadini che hanno bisogno di loro, in assenza di protocolli operativi specifici e con materiale a disposizione a rischio esaurimento scorte. "Non solo di mascherine, ma anche di uomini. Siamo già in pochi e qualcuno ha già contratto il virus. Come faremo?" Ci dice Mannone al telefono. Il Governo, concentrato sull'**emergenza**, potrebbe dimenticarsi delle innumerevoli assunzioni da fare. I vigili del fuoco sono pochi, ne servono altri. Chissà se dopo aver stanziato 25 miliardi per fare la guerra al Coronavirus ne troveranno altri per i pompieri. "Speriamo!" Conclude il segretario nazionale della CISL.

Ilgiornale.it